

Statuto della scuderia pantere storiche: valorizzare il passato per affrontare meglio il futuro

Q

uando si dice che non si ha futuro senza riconoscere il proprio passato, si afferma qualcosa di sacrosanto che spesso anche le istituzioni più consolidate tendono a dimenticare. Se talvolta ci girassimo indietro per dare un'occhiata a quanto percorso,

forse il nostro cammino in avanti risulterebbe più agevole. Paiono ovvietà, ma non lo sono. Basti prendere in mano un minuscolo (e certamente introvabile) opuscolo di cui siamo venuti in possesso, che reca la seguente dicitura: *"Statuto della Scuderia Pantere Storiche della Polizia."*

La piccola pubblicazione non reca date, ma soltanto il luogo della sede della squadra sportiva: largo Enrico Fermi 1, VIII reparto Mobile – Firenze. Quali erano le finalità di chi lo ha redatto sono ben chiarite all'articolo 1. *"Al fine di perpetuarne il tempo e la passione del motorismo in genere ed in particolare dell'automobilismo per quanto attiene ai veicoli già in dotazione alla Polizia di Stato, è costituita in Firenze una Associazione denominata Scuderia Pantere Storiche Polizia"*.

Si badi bene alla sottolineatura: non si parla di auto sportive o storiche, ma di tutti i veicoli in uso alla Polizia di Stato. Si tratta di un forte riconoscimento della nostra identità personale, senza discriminare veicoli e modelli di prima fascia rispetto ad altri. Come dire: esponiamo la Lamborghini "Huracan", senza dimenticare di mettervi accanto la minuscola Fiat "Panda".

Passiamo all'articolo 5 che testualmente recita: *"Le finalità saranno perseguite con*



**SCUDERIA PANTERE STORICHE
POLIZIA**

STATUTO

la promozione di manifestazioni quali mostre, rievocazioni, manifestazioni sportive, raduni di veicoli, servizi televisivi ed ogni altro mezzo idoneo ad allargare l'interesse in armonia con altri enti ed associazioni, ove si agevoli lo scambio di materiali e informazioni."

Un'apertura, dunque, a tutto ciò che "profuma" di motorismo ed ancor più di automobilismo, nonostante l'articolo seguente stabilisca la fine naturale dell'Associazione il 31 dicembre 2010, salvo tacita proroga di due anni in due anni.

L'associazione si compone poi di "membri" suddivisi in fondatori, ordinari, sostenitori e onorari, così da abbracciare quante più persone possibili, anche al di fuori dell'istituzione. Seguono poi - come in ogni buon statuto - tanti articoli che illustrano le figure istitutive del sodalizio ed i poteri svolti dai diversi organi collegiali.

Appare invece interessante andare alle ultime pagine, dove all'articolo 43 si prevede la figura del "Direttore Sportivo". Egli dovrà raffigurarsi come elemento di indubbia capacità sportiva. Dovrà avere autonomia nella scelta di piloti meccanici ed autovetture e dovrà renderne conto al Consiglio direttivo dell'Associazione. Anche nell'articolo successivo viene chiaramente identificato un soggetto di particolare rilievo: il "Direttore Relazioni Esterne."

Si badi bene: non si tratta soltanto di colui che "*cura i rapporti di immagine della Scuderia verso i terzi*", ma dietro autorizzazione del Consiglio direttivo ed acquisito il parere dell'economista, avrà la "*facoltà di stipulare contratti con gli sponsor*".

Insomma, la Scuderia Pantere Storiche ha creato una propria struttura, ben armonizzata e funzionale, che ci ha permesso di ammirare le auto della nostra "tradizione" ed immergerci in un passato alquanto energico ed entusiasmante. Ma che fine ha fatto la Scuderia?

L'attività andò avanti fino a metà degli anni novanta, quando all'insorgere di problemi interni di vario genere venne decretata la fine. Gli appassionati alle nostre auto storiche fortunatamente non vennero meno e, quasi in regime di clandestinità, si proseguì a cercare, acquistare e restaurare le vecchie auto della Polizia di Stato.

Oggi, gran parte di quel patrimonio è "diventato" il **Museo delle Auto della Polizia**, che si trova a Roma in via dell'Arcadia. Il museo offre una infinità di spunti motoristici, storici e persino sociali (dell'epoca). Completa la parte espositiva un settore dedicato alle divise ed agli equipaggiamenti usati dalla Polizia dal dopoguerra ad oggi, la cui realizzazione è stata curata dall'Ufficio Storico del Dipartimento della P.S.

Il Museo, infine, comprende anche spazi utilizzabili per altre attività: infatti è dotato di una sala multimediale, ove si svolgono convegni, conferenze ed altri eventi che trovano nel Museo delle Auto della Polizia una cornice prestigiosa e di notevole effetto.

Presso la sala multimediale, peraltro attrezzata anche per le video conferenze, si trovano quattro postazioni in cui è possibile simulare la guida operativa di un'auto della polizia ed una postazione per il sistema "*Afis-spaid*" per la scansione la ricostruzione delle impronte digitali.

E' anche possibile seguire l'attività di una sala operativa, ascoltando le comunicazioni radio della Polizia e compilare la scheda di intervento che gli operatori utilizzano in caso di chiamate al 113. ■

***Sostituto Commissario Coordinatore Polizia di Stato
Componente del Consiglio Direttivo ASAPS**